



Comune di Perugia
Cultura & Turismo



Steve Sabella
Archaeology of the Future

8 ottobre / 16 novembre 2014
10 ottobre / 30 novembre 2014
Centro Internazionale di Studi e Ricerche
Cultura, Arte e Storia

Per informazioni e biglietti: 075 5751111
www.comune.perugia.it

Perugia, 2014

STEVE SABELLA

ARCHAEOLOGY OF THE FUTURE

Verona, Centro Internazionale di Fotografia
Scavi Scaligeri

8 OTTOBRE - 16 NOVEMBRE 2014

Mostra a cura di | Curated by
Karin Adrian von Roques

Catalogo a cura di | Catalog edited by
Beatrice Benedetti

Testi di | Texts by
Flavio Tosi
Antonia Pavesi
Karin Adrian von Roques
Steve Sabella
Nadia Johanne Kabalan
Leda Manosur
Beatrice Benedetti

Progetto grafico | Layout and design
Lisa Camporesi

Supervisione editoriale | Editing
Maria Paola Poponi

Crediti fotografici | Photo credit
Mauro Fiorese
Davide Papetti

Maretti Editore
www.marettieditore.com

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.

No part of this publication may be reproduced
or transmitted in any form or by any means electronic
or mechanical or in any manner whatsoever
without written permission by the publisher.

© Maretti Editore

Tutti i diritti riservati | All rights reserved

ISBN 978-88-98855-10-0

Si ringrazia | Many thanks to
Un ringraziamento particolare a Mauro Fiorese.
Con lui abbiamo preso parte alla Biennale
di Fotografia FotoFest di Houston in veste
di portfolio reviewer.
Grazie a quell'esperienza abbiamo
incontrato Karin e Steve

Special thanks go to Mauro Fiorese,
who was with us when we took part
in the FotoFest Biennial of Photography
in Houston as portfolio reviewers.
It was there that that we met
Karin and Steve.
(G.G. – B.B.)



Il Sindaco | Mayor

Assessore alla Cultura | The Culture Councillor
Flavio Tosi

Consigliera incaricata alla Cultura
Counsellor for Cultural Affairs
Antonia Pavesi

Direzione Area Cultura | Culture Department Director
Gabriele Ren

Coordinamento e organizzazione
Coordination and Organisation
Giusi Pasqualini
Silvano Campedelli

Progetto e coordinamento manageriale
Project and Managerial Coordination
Giorgio Gaburro

Progetto e coordinamento scientifico
Project and Scientific Coordination
Beatrice Benedetti

Coordinamento per Steve Sabella Studio
Coordination for Steve Sabella Studio
Amanda Tugwell

Documentario | Documentary
In the Darkroom with Steve Sabella
Nadia Johanne Kabalan

Comunicazione | Communication
Roberta Bordignon

Ufficio stampa | Press Office
Valeria Merighi

Grafica | Graphics
Roberto Vassanelli

Didattica ed eventi | Didactics and Events
Carla Avanzini
Aster srl

In collaborazione con | In collaboration with



Visite guidate | Guided Tours

Davide D'Agostino
Valentina Ferrazzi
Giulia Magnabosco
Valeria Marchi
Valeria Nicolis
Lorenza Roverato

Servizio guardiania | Gallery Attendants Service
Auser

Servizio Sicurezza/Security
Società Servizi Socio Culturali

Servizio Civile/Civilian Service
Davide Papetti

Tirocinio/Internship
Alice Malesani

Logistica mostra | Exhibition Logistics
Silvano Campedelli
Marco Vanzo

Traduzioni | Translations
Jeanne Haunschuld
Simon Turner

Movimentazione e installazione delle opere
Moving and Installation of Works
Arlac S.a.s.

Servizi audiovisivi | Audio-video Service
Tecno Service Verdari Srl

Trasporti | Transport
Andreetto & Zanon Srl

Assicurazioni | Insurance
Cattolica Assicurazioni

Con il contributo di | Main Partner



ARCHEOLOGIA DEL FUTURO STEVE SABELLA

Noi abbiamo bisogno di immagini per creare la Storia, specialmente nell'era della fotografia e del cinema, ma abbiamo anche bisogno dell'immaginazione per rivedere queste immagini, e ripensare così la Storia
GEORGES DIDI-HUBERMAN

Cosa viene prima, il mondo o la sua immagine? Per rispondere a questa domanda, siamo sospinti verso la genealogia dell'immagine. E se il mondo è sempre stato un'immagine, come hanno stabilito i filosofi più volte, allora la nostra ricerca arriva all'infinito. Tuttavia, possiamo risolvere gli svariati enigmi di immagini lungo il percorso ricorrendo alla nostra comprensione del mondo in cui viviamo. Le immagini delle caverne furono probabilmente i primi sforzi dell'uomo per riuscire a *immaginare* e poi decodificare le immagini che ci eravamo rappresentati di noi stessi. Studiare quelle immagini è archeologia visiva. Da dove è venuta fuori la nostra immagine? Probabilmente fu allora che scoprimmo il nostro primo genoma visivo. I suoi geni contenevano un DNA fatto di luce - o rispecchiato dalla luce - un'illusione. Disegnando sulle pietre, l'uomo fissò l'illusione della visione percepita nella nostra immaginazione. Dopo qualche millennio, abbiamo fissato questa luce sulla carta o su piastre metalliche: ed è nata la fotografia. Le immagini fisse hanno scioccato il mondo. Hanno dato vita alla più grande analogia con l'illusione che i nostri occhi siano capaci di vedere; ma quelle immagini non hanno niente a che fare con la realtà. Creano un mondo per conto loro.

Poiché le immagini creano una loro coscienza del mondo, mi chiedo se non sia ora di smettere di soffermarci sulla connessione tra imma-

ARCHEOLOGY OF THE FUTURE STEVE SABELLA

We need pictures to create history, especially in the age of photography and cinema, but we also need imagination to re-see these images, and thus, to re-think history
GEORGES DIDI-HUBERMAN

What came first, the world or its image? In order to answer this question, we are led towards the genealogy of the image. And if the world has always been an image, as philosophers have stated time and again, then our search reaches to infinity. But, we can solve several visual puzzles along the way, adding to our understanding of the world we live in. The first cave images were probably our early known attempts in being able *to image* and eventually decode the images we imagined of ourselves. Studying them is visual archeology. Where did our image come from? Perhaps it was then that we discovered our first visual genome. Its genes contained DNA made of light - or mirrored from light - an illusion. By drawing on stones, we fixed the illusion of sight perceived in our imagination. A few millennia later, we fixed this light on paper and metal plates - photography came into existence. The still images shocked the world. They bore the greatest resemblance to the illusion our eyes were able to see, yet they had nothing to do with reality. They created a world of their own.

Because pictures create their own consciousness of the world, I wonder if the time has come to stop focusing on the connection between images and the "real world". Maybe we need to explore the visual components of the world by looking into the image itself - just like in scientific research. We need to study images, the connections between them, their

gini e "mondo reale". Forse abbiamo bisogno di esplorare le componenti visive del mondo, guardando all'immagine stessa, proprio come in una ricerca scientifica. Abbiamo bisogno di studiare le immagini, le connessioni tra loro, le loro caratteristiche e specialmente le loro origini, guardando ad esse direttamente e non nel costante confronto con la realtà. Ciò potrebbe permetterci di scoprire le infinite possibilità nascoste nelle immagini. Il mio rapporto con l'immagine è simile a essere in una odissea nello spazio, alla ricerca della comprensione di come si forma l'immagine. E poiché l'immagine è parte dell'immaginazione, decrittarne il codice ci permetterà di vedere oltre la nostra realtà. Forse siamo entrati in un'era in cui le immagini possono essere non fisse, né più legate alla carta o a uno schermo, svincolate dal tempo, libere di fluttuare nelle nostre immaginazioni.

Il montaggio di un'immagine ci permette, ad esempio, di cambiare una forma in un'altra. Le 24 immagini fisse che compongono un secondo di video possono essere riordinate e visualizzate in modo che la prima immagine diventi la ventiquattresima, e la ventiquattresima divenga parte di un'altra costellazione temporale, creando una nuova storia o realtà. Quando queste immagini sono spostate dalla loro sequenza originaria, hanno viaggiato nel tempo. Le immagini viaggiano costantemente nel tempo, o per essere più precisi, le immagini possono passare da uno stato all'altro in qualunque dato momento.

Nel mio lavoro, scatto fotografie da angolature differenti e poi creo un collage per portare alla luce forme nuove. Mi chiedo se sto creando o svelando qualcosa che è già là fuori in attesa di essere scoperto. Io ho cominciato a riguardare il mio lavoro, e mi sto sbarazzando di tutti i testi, pensieri, concetti che sono stati fissati ad esso. Sto imparando a svelare nuove letture, oltre le intenzioni originarie delle opere (intenzioni che

characteristics, and especially their origins by looking at them directly and not in constant comparison with reality. This may allow us to discover the infinite possibilities that are hidden in images. My relationship with the image is like being on a space odyssey, in search of understanding image formation. And since an image is part of the imagination, unlocking the code will allow us to see beyond our own reality. Maybe we have entered an era where images can be unfixed, bound no longer to paper or screen, liberated from time, floating freely in our imaginations.

Image editing, for example, allows an image to change from one form to another. The 24 still images that make up one second of video can also be rearranged and displayed so that the first image becomes the 24th, and the 24th can become a part of another time constellation, creating a new story or reality. When these images are moved out of their original sequence, they have travelled in time. Images constantly time travel, or to be more precise, images can go from one state to another at any given moment.

In my work, I take photographs from several different angles and then I create a collage to bring forth new forms. I ask myself whether I am creating or unveiling something that is already out there waiting to be discovered. I have started re-looking at my work, and getting rid of all the text, thoughts and concepts that have been fixed to it. I am learning how to unveil new readings beyond the original intentions of the works (intentions that had more to do with context rather than the artistic images themselves). I started to perceive the work in the form of a visual palimpsest, where what is hidden is far more than what is visible.

For my next work, I will project the image of Jerusalem onto a wall in one of its Old City caves. I will effectively transform the cave into



TILL THE END

2004

Emulsione fotografica B/N
su pietra di Gerusalemme
B&W photo emulsion
on Jerusalem stone
Pezzo unico_Unique
27 x 14 x 6 cm

avevano più a che fare con il contesto che con le immagini artistiche in sé). Ho iniziato a percepire il lavoro sotto forma di palinsesto visivo, in cui ciò che è nascosto è molto più grande di ciò che è visibile.

Per il mio prossimo progetto, proietterò l'immagine di Gerusalemme sul muro di una grotta della Città Vecchia. In effetti, trasformerò proprio la grotta in una camera oscura, cospargendo la parete di emulsione fotografica sensibile alla luce e proiettando la luminosità dell'immagine su una superficie che non ha mai visto la luce prima. Anche dopo aver fissato l'immagine, grazie a un processo chimico, essa è destinata un giorno a scomparire. Probabilmente,

a darkroom, spreading light sensitive photo emulsion on the wall and projecting the light of the image onto a surface that may have never seen light before. Even after fixing the image using a chemical process, it is bound one day to disappear. Perhaps after many years the emulsion will dry out, wither and peel off. Yet, even though it will physically disappear from the cave, it will survive in other endless imagined forms such as photographs, films, and even in memory. The image never dies, it simply changes form.

We need to research what came before the cave - the genealogy of the image. The visual history of the image in the cave did not start





TILL THE END

2004

Emulsione fotografica B/N
su pietra di Gerusalemme
B&W photo emulsion
on Jerusalem stone
Pezzo unico_Unique
20 x 19.5 x 7 cm

trascorsi molti anni, l'emulsione si seccherà, deperirà e si staccherà dal muro. Tuttavia, seppur scomparirà fisicamente dalla caverna, essa sopravviverà in altre infinite forme immaginate come le fotografie, i film, persino la memoria. L'immagine non muore mai, semplicemente cambia forma.

Dobbiamo ricercare ciò che venne prima della grotta: la genealogia dell'immagine. La storia viva dell'immagine nella grotta non è iniziata con la mia proiezione di essa sul muro. Proviamo a tracciare all'indietro da dove è venuta l'immagine. La proiezione è un'immagine. La sorgente

with my projection of it on the wall. Let us try to trace back where that image came from. The projection is an image. The source of that projection is a photographed image of Jerusalem. Did what the image depicts ever exist in a physical form? What guarantees that Jerusalem is not an image that was created or revealed, just like the one on the cave's wall? What is the source of all these images? Image and perception are multilayered, and we might be living in a world with an infinite number of visual palimpsests.

Furthermore this project does not require me to physically go and seek out this cave in Jerusalem and turn it into a darkroom. I might. The imagination has already materialized the project and made it a reality. These written words give it legitimacy. We can already speak about the project's connotations and meanings. People have already reacted to the project regardless of its manifestation. The mind can explore location without location. This is the archeology of the future. It is an expedition through image and imagination.

Can we break free from our image? I came to terms with my exile after a process of self-interrogation and introspection. As Vilém Flusser writes, «Émigré become free, not when they deny their lost home -land, but when they come to terms with it». I did not want my DNA to change, I would always come from Jerusalem, but what could change is consciousness and perception. By examining exile from different angles and perspectives, I was able to dig deeper into the relationship between images and the reality they create. I freed myself. Decoding fixed systems that are constantly at work to entrap people in bordered spaces, led me to see the bigger picture. Each series I have created began with a visual question, which, once solved, would lead me to a new chamber with a new visual challenge. Looking back

della proiezione è un'immagine fotografata di Gerusalemme. Quello che l'immagine ritrae è mai esistito in una forma fisica? Cosa assicura che Gerusalemme non sia un'immagine, creata o svelata, proprio come quella del muro della grotta? Qual è la fonte di tutte queste immagini? Immagine e percezione sono multistrato, e potrebbe darsi che noi viviamo in un mondo con un infinito numero di palinsesti visivi.

Ma c'è di più; questo progetto non mi richiede di andare fisicamente a cercare quella grotta a Gerusalemme e trasformarla in una camera oscura. Potrei. L'immaginazione, tuttavia, ha già materializzato il progetto e lo ha trasformato in realtà. Queste parole scritte l'hanno legittimato. Noi possiamo già parlare delle connotazioni del progetto e dei suoi dignificati. La gente ha già reagito al progetto, indipendentemente dalla sua manifestazione. La mente può esplorare un luogo senza il luogo. Questa è l'archeologia del futuro: una spedizione attraverso l'immagine e l'immaginazione.

Possiamo liberarci dalla nostra immagine? Io sono venuto a patti con il mio esilio, dopo un processo di auto interrogazione e introspezione. Come scrive Vilém Flusser: «Gli esuli divengono liberi, non quando negano la patria perduta, ma quando scendono a patti con essa». Io non volevo che il mio DNA cambiasse, io vorrò sempre provenire da Gerusalemme, ma quello che potrebbe cambiare è la consapevolezza e la percezione. Esaminando l'esilio da diverse angolazioni e prospettive, sono stato in grado di scavare più in profondità nel rapporto tra le immagini e la realtà che creano. Ho liberato me stesso. Decodificare schemi fissi, costantemente in azione per intrappolare le persone in spazi delimitati, mi ha portato a vedere il quadro più ampio. Ogni serie che ho creato è iniziata con un interrogativo visivo, che, una volta risolto, mi ha portato in una stanza nuova con dentro una nuova sfida visiva.



TILL THE END

2004

Emulsione fotografica B/N
su pietra di Gerusalemme
B&W photo emulsion
on Jerusalem stone
Pezzo unico_Unique
15.5 x 19 x 6.5 cm

at my work, I see that I was unfolding palimpsests that explore the multiple layers of my past, and the influence perception had on my "reality". Today my images gain their independence from my narrative. Their hidden layers begin to reveal themselves through new readings. It is time to engage further in the process of looking, where meaning resides only in the mind of the viewer. My aesthetic struggle is to create art with a connection to visual history. My illusions are imagined bridges, map-like structures, that connect us to our past with an eye to the future.

Guardando indietro al mio lavoro, vedo che ho schiuso palinsesti che esploravano i molteplici strati del mio passato, e colgo l'influenza che ha avuto la percezione sulla mia "realtà". Oggi le mie immagini godono di una loro indipendenza dalla mia narrazione. I loro livelli nascosti rivelano loro stesse attraverso nuove letture. È il momento di impegnarsi ulteriormente nel processo di ricerca, verso una visione in cui il significato risiede solo nella mente dello spettatore. Il mio sforzo estetico è quello di creare un'arte con una connessione alla storia visiva. Le mie illusioni sono ponti immaginati, strutture simili a mappe, che ci collegano al nostro passato con un occhio al futuro.



TILL THE END
2004
Emulsione fotografica B/N
su pietra di Gerusalemme
B&W photo emulsion
on Jerusalem stone
Pezzo unico_Unique
▲ 26 x 13 x 9 cm
◀ 15.5 x 22.5 x 13 cm

TILL THE END
2004
Emulsione fotografica B/N
su pietra di Gerusalemme
B&W photo emulsion
on Jerusalem stone
Pezzo unico_Unique
27 x 14 x 4 cm ▲
17 x 13.5 x 8.5 cm ▶



